

PRESEPE VIVENTE. Neve e pioggia non hanno fermato i 7mila pellegrini sulle rive del Lambro

Agliate cuore del mistero del Natale

Né la neve, né la pioggia sono riuscite a fermare il flusso di pellegrini, circa settemila, che martedì 26 ha attraversato il presepe vivente di Agliate per arrivare fino alla grotta naturale, posta alle spalle della basilica, e rendere omaggio al Bambino.

Un'edizione speciale quella di quest'anno, la 25esima, sia perché giubilare, che per la ricorrenza dei 1000 anni di costruzione della basilica romanica di Agliate. La manifestazione è stata organizzata dalle parrocchie di Agliate, Costa Lambro, da Comunione e Liberazione Brianza e dall'associazione "Arte viva" che promuove l'arte e la cultura romanica presenti sul nostro territorio e intese come testimonianza della presenza del cattolicesimo. Ma non solo, c'era anche un sito Internet per i visitatori tecnologici: www.ciaoweb.net/presepe. E all'uscita, era presente anche

un banchetto dell'associazione "Inpresa" di Emilia Vergani, recentemente scomparsa in un incidente d'auto, che ha dedicato molto impegno ai problemi dei giovani.

"La contemporaneità di Cristo testimoniata attraverso i santi del nostro secolo", questo il titolo del presepe che purtroppo ha dovuto rinunciare a tre quadri: la neve ha infatti impedito che le vie adiacenti alla basilica rappresentassero suor Bakhita, canossiana d'Africa canonizzata quest'anno dal Papa, padre Massimiliano Kolbe, martirizzato ad Auschwitz al posto di un'altra persona e Riccardo Pampuri, medico lombardo che ha dedicato la vita ai poveri.

Il presepe ci sarebbe stato comunque, con ogni condizione atmosferica, con neve, pioggia o tormento, perché come sottolineato dagli organizzatori, è il messaggio quello che conta, non solo la spet-

tacolarità dell'allestimento che ha coinvolto più di 300 comparse nei nove quadri: con l'Annunciazione e la visita di santa Elisabetta, all'interno della basilica, l'accampamento romano e re Erode che decreta la strage degli innocenti, il mercato arabo e le scene pastorali e, infine, ma cuore di tutto il presepe, la grotta che ha ospitato la Sacra Famiglia, dove san Giuseppe è stato interpretato da Franco Manzoni e Maria dalla moglie, Paola Borgonovo, mentre il Bambino era la loro figliuola di 8 mesi, Beatrice. Alle 19, dopo la benedizione del presepe, è stata celebrata una santa messa.

Ciò che davvero conta per i promotori, che da 25 anni si mettono all'opera fin dai primi giorni di settembre per dare vita alle scene, è la nascita di Gesù e il suo farsi uomo per noi, ogni giorno dell'anno, perché "non nasce solo il 25 dicembre". Perché è qualcosa di eterno, senza

tempo, né spazio, qualcosa che dovrebbe essere in noi e con noi sempre e non solo nella ricorrenza della nascita.

E infatti è un'esperienza di profonda religiosità che fa rivivere le pagine del Vangelo, con sottofondo di canti e musiche sacre. Questo perché "il Cristianesimo non è una dottrina e non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà dell'anima umana, ma è la descrizione di un evento reale nella vita dell'Uomo" come recita una frase di Wittgenstein che è divenuta il motto degli organizzatori. E se, nonostante la pioggia che è caduta senza interruzioni, così numeroso è stato il pubblico che ha affollato i quadri del presepe, quel messaggio è stato come una freccia scoccata che ha colpito proprio nel centro il bersaglio.

B.F.